



## ROMACULTURA AGOSTO 2024

Luigi Bartolini incisore

Turismofobia

Alla ricerca degli artisti perduti 10

Il Turista nudo di Osborne

Riflessioni di Maria Patrizia Calabresi

La Musica che Musa!

Peter Doig: Simulando paesaggi

Ronan Bouroullec: Creare arredamento

Elisabetta Benassi: Le voci a lavoro

### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Giulia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Nerola, 20  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## ... LUIGI BARTOLINI INCISORE



La mostra è dedicata a Luigi Bartolini incisore a sessanta anni dalla scomparsa.

La specifica "incisore" è d'obbligo essendo stato Bartolini anche pittore, poeta e scrittore reso famoso dal libro *Ladri di Biciclette* (Ed. Polin, Roma 1946) da cui Cesare Zavattini e Vittorio De Sica trassero l'omonima pellicola vincitrice dell'Oscar nel 1948.

La mostra, da un'idea di Vittorio Sgarbi, è curata da Alessandro Tosi con la collaborazione di Luciana Bartolini, figlia dell'artista e presidente dell'Archivio Luigi Bartolini. Luigi Bartolini (Cupramontana, 1892 – Roma, 1963) è stato un artista sempre attento alla realtà che lo circondava, spesso polemico ma anche profondamente poetico.



Giunto ancor giovane a Roma dalle Marche, qui ha frequentato l'Accademia di Belle Arti e l'Accademia di Spagna per poi decidere di fermarsi stabilmente dopo aver ricevuto, nel 1938, una cattedra presso il Regio Museo Artistico Industriale.

Scrive Alessandro Tosi: «Nascono, da un sentimento tanto libero e potente, magistralmente espresso nelle trame chiaroscurali e tonali dell'acquaforte, strepitosi frammenti di paesaggio marchigiano, dei dintorni di Osimo, di Macerata, Camerino, Caltagirone; indimenticabili brani di genziane alpine e violette, piante grasse e vasi fioriti su balconi e davanzali; i ritratti di calabroni, scarabei, farfalle, pesci, uccelli o topolini a formare un'intima Wunderkammer delle cose minime, in cui ritrovare tutta la magia di una fragile conchiglia; e ancora i ricordi di passeggiate e visioni che restituiscono un suggestivo diario di affetti, amori, emozioni».

La mostra presenta circa 100 opere tra incisioni, (acquaforti, acquetinte, puntesecche), documenti, fotografie e opere letterarie. Le incisioni in mostra, alcune delle quali fanno parte della collezione della GNAM, consentono al pubblico di ammirare la qualità del tratto del maestro che, appassionato del mezzo grafico, così scrisse nel Polemico (Vallecchi, Firenze, 1959): «Una lastra si può ristampare anche dopo cento anni; e, se lo merita, anche dopo mille».

La matrice (la lastra) resta sempre. Cosicché l'acquaforte, che non si stampa che sulla carta, e che perciò potrebbe sembrare arte caduca, friabile, 'pezzo di carta' è, invece, l'arte che può, per secoli e secoli, dare testimonianza della sua intatta vitalità: mentre la pittura (il quadro) tramonta e volge verso la sua notte come una bella giornata d'estate troppo bella perché possa durare eterna».

**Stefania Severi**

---

Luigi Bartolini incisore  
Sino al 1° settembre 2024

Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea  
Roma



## ... TURISMOFOBIA



Il lessico estivo si è arricchito quest'anno di un'altra parola: turismofobia, discutibile quanto altre simili (omofobia, islamofobia): perché mai associare alla psicologia clinica una motivata avversione per un fenomeno sociale o politico? Manifestare contro il sovraturismo, il degrado delle città d'arte e l'invasione dei B&B non è un disturbo della personalità ma la reazione a un fenomeno gestito unicamente dal mercato e trascurato dalla politica.

Basta scorrere i titoli dei giornali: rivolta dei residenti di Barcellona e delle isole Canarie, centri storici svuotati degli abitanti, parcellizzazione degli spazi immobiliari, negozi e servizi orientati solo al turismo di massa, solo affitti brevi, traffico intasato, affitti alle stelle, carenza di alloggi per studenti, famiglie espulse verso le periferie, bassa delinquenza parassita.

Ma anche senza leggere i giornali basta farsi un giro per Roma per giudicare qualità e quantità del turismo attuale, esploso dopo il Covid e risorsa indispensabile per i comuni in deficit. In realtà il turismo di massa non è una novità: fino a pochi anni fa abitavo al centro e la mia famiglia aveva una bottega storica a Fontana di Trevi, dove comunque passavano carovane di turisti con scarso potere di acquisto, poco tempo per vedere tutto e una basica cultura generale. C'erano i negozi di souvenir, ma non al punto di saturare e snaturare le vie e le pareti degli edifici, né i turisti fotografavano le cartoline invece di comprarle.

Mio padre – pittoresco antiquario – è stato ritratto tanto di quelle volte da entrare alla fine nel personaggio, ma senza che le vendite aumentassero. In compenso, con i cellulari e i gps in mano, nessuno mi chiedeva più dove era Fontana di Trevi, peraltro sommersa non certo da ieri da masse di turisti.

La differenza è che oggi si è arrivati quasi alla saturazione e alla rivolta dei cittadini residenti. Come calcolare il punto di rottura? Applicando un parametro caro all'ecologia: il concetto di carico massimo o capacità portante dell'ambiente, ovvero quanto stress un ambiente può assorbire prima di collassare per il degrado o la mancata riproduzione degli elementi che ne rendono possibile un equilibrio armonico (1).

Analizzando in modo sistematico il fenomeno, è impressionante la rapidità con cui si è passati dai B&B familiari ai grandi gruppi immobiliari stranieri (come il tedesco Limehome) che comprano interi palazzi per farne quello che sappiamo. Quello che doveva essere una risorsa aggiuntiva per le famiglie con un appartamento ben collocato si è presto trasformato in un'industria pesante che ha espulso tutti gli altri. L'obbligo di abitare nello stesso immobile affittato a breve termine è stato presto superato e ormai le trattative si fanno solo per via telematica, compresi i codici di accesso per le serrature.



Si è detto che il turismo porta i soldi, anche quello povero (perché gioca sulla quantità), ma a chi vanno in tasca? Un turista che prenoti con Airbnb e paghi in anticipo anche altri servizi (collegamenti, etc.) quei soldi non li spenderà a Roma o Firenze, ma andranno a finire in un conto estero. Per non parlare degli affitti in nero, a Roma forse anche il 30% del totale.

Diciamolo, la politica ha lasciato fare il mercato, sperando in facili entrate per riempire le casse vuote, ma non ha capito che se un'attività occasionale diventa un'impresa, come impresa va inquadrata e tassata, obbligando a quel punto l'imprenditore ad attenersi alla normativa prevista per le imprese alberghiere, da quella igienica a quella fiscale, ed evitando poi che i colossi tipo Airbnb (in stile Microsoft) facciano profitti miliardari senza dare una lira al paese dove si trovano realmente le stanze in affitto.

Non so però quanti sanno che il turismo di massa è se non il figlio almeno il nipote del Gran Tour, l'esperienza quasi obbligatoria riservata dall'inizio del sec. XVII ai giovani nobili europei – inglesi e francesi, ma anche tedeschi e olandesi – per dar loro occasione di perfezionare i loro studi visitando le città d'arte italiane (sempre le solite: Venezia, Firenze, Roma, Napoli, magari con una estensione via nave in Sicilia) e godendo delle bellezze e delle opere d'arte del nostro paese.

Nelle loro descrizioni – diari, lettere – abbondano i luoghi comuni: la grandezza di Roma antica ridotta a un deserto di ruderi, l'elenco più o meno freddo dei quadri degli Uffizi, l'emozione davanti a Michelangelo, il falso moralismo verso la prostituzione d'alto bordo di Venezia e quella miserabile di Napoli. E soprattutto, l'idea che l'Italia è stupenda per quanto sono arretrati gli italiani, come se ne potesse fare a meno, e si direbbe che la von der Leyen la pensi ancora in questo modo. Nascono proprio ai tempi del Tour le guide per viaggiatori che più o meno si sono aggiornate col tempo.

Ma se confrontate una guida del Settecento con un moderno Baedeker o una guida blu Michelin noterete che alla fine le guide del TCI hanno semplicemente aggiornato l'idea iniziale, come invece il pellegrinaggio a Roma si basava sui *Mirabilia Urbis Romae* più volte ristampati nei secoli ma pur sempre basati su un progetto editoriale nato nel 1300 con l'Anno Santo. Ma mentre il turismo religioso è sempre stato popolare, quello laico si è democratizzato partendo da un'iniziativa d'élite.

Turismo deriva da Tour, ma diventa qualcosa di diverso con Thomas Cook, l'imprenditore inglese che nel 1841 iniziò a portare gruppi di pellegrini in treno (lui era un pastore protestante) ed ebbe l'idea di organizzare i viaggi delle comitive borghesi, fondando un'agenzia che ha chiuso i battenti nel 2019. Thomas Cook ha trasformato l'esperienza di pochi in un progetto accessibile, inventando anche gli assegni per viaggiatori e le carrozze pullman, per non parlare dell'esclusiva delle crociere sul Nilo, all'epoca un protettorato britannico.

Il suo modello è stato anche ironizzato da Mark Twain ne *"Gli innocenti all'estero"* (1869), dove l'autore segue il tour Cook di un gruppo di americani che si lamentano perché Venezia è allagata e poco s'interessano di storia dell'arte "perché negli Stati Uniti non è insegnata".

Rispetto al Mississippi l'Arno è un ruscello e così via: i suoi compagni di viaggio non riescono ad apprezzare una terra di morti quale è per loro l'Italia, sono anzi orgogliosi del loro essere appunto "innocenti" rispetto ai pregiudizi della vecchia Europa. Sono luoghi comuni che vedremo ripetuti all'infinito (un signore inglese mi disse che invece della cucina italiana preferiva i Fish & Chips) ma che mostrano l'anima del turista di massa: un consapevole, orgoglioso ignorante, superficiale ed estraneo alla cultura con cui viene a contatto senza comprenderla e tutto sommato alla ricerca di un parco a tema in cui i nativi – non importa se italiani, spagnoli o asiatici – fanno parte della scenografia. E molti stanno al gioco: si deve pur mangiare per vivere.

Ma intendiamoci: per conoscere una cultura bisogna stringere relazioni continue e profonde con l'ambiente e troppo spesso il tempo è poco. Ma poter viaggiare in aereo nei pochi giorni di ferie è democrazia, estensione dei privilegi prima riservati a una minoranza. Ancora negli anni '50 il viaggio era un'esperienza costosa e chi scrive ricorda bene i prezzi degli aerei di linea. Appartengo infatti alla prima generazione che ha sentito la necessità di imparare le lingue e di viaggiare in Europa e lo ha fatto grazie alla scuola e all'Interrail.

Chi ha fatto il militare si ricorda che moltissimi giovani non erano mai usciti dal paese o dalla propria regione. Ma se l'esperienza del viaggio o del turismo ora è più accessibile, non significa che sia per forza



volgare. Una cultura di massa non è necessariamente un sottoprodotto: americani e sovietici lo hanno a suo tempo ampiamente dimostrato.

Il problema è che quello che vediamo è una cultura per le masse, non differente da quella proposta dalle televisioni commerciali, dove non c'è nessuno sforzo per educare la gente. Se vogliamo, è pornografia.

Che un certo turismo sia in stretto contatto con lo spettacolo si è visto a Ragusa di Dalmazia (Dubrovnik), ormai sempre sovraffollata da quando vi sono state girate alcune puntate di *"Trono di Spade"*. Ma persino un modesto pontile del lago svizzero di Brienz è stato saturato dal turismo asiatico: questo perché il luogo è stato utilizzato per una scena della serie coreana di successo *"Crash Landing on You"*, in cui una ricca donna coreana si schianta con il parapendio in Corea del Nord e incontra e si innamora di un ufficiale dell'esercito.

La scena mostra lo stesso ufficiale che suona il pianoforte su quel pontone di legno. Da allora, i turisti appassionati della serie Netflix fanno la fila, a volte per ore, per farsi fotografare sul ponte dove è stata girata la scena del pianoforte (2). Il finale? Ora gli svizzeri fanno pagare 5 franchi l'accesso e il gabinetto.

Noi italiani al massimo vorremmo dormire nella casa dove abitava il commissario Montalbano, ma già le masserie pugliesi sono diventate famose per l'accorta politica della Regione Puglia verso le produzioni cinetelevisive. Sarebbe anzi un'idea vincente lanciare sul mercato zone secondarie, non-luoghi, destinazioni poco sfruttate o semplici "dupe destinations", destinazioni-clone (3) simili ma meno gettonate.

La tendenza, nata su TikTok e legata inizialmente all'industria della bellezza, si sta diffondendo anche nel mondo dei viaggi, come svela un'analisi di Expedia Group da cui è emerso che i vacanzieri nel 2024 sono pronti a partire per luoghi più inaspettati e, spesso, più convenienti: Paros invece di Santorini, Sheffield o Liverpool invece di Londra. E qui le comunità locali o regionali dovrebbero elaborare precise strategie per valorizzare magari anche tesori nascosti o zone depresse.

Il capitale ha bisogno continuo di espandersi e di investire risorse. L'importante è che si agisca con criterio, anche se per ora non c'è da farsi grandi illusioni: quando ti dicono che l'isola è incontaminata vuol dire che l'hanno già attrezzata per lo sbarco dei crocieristi, le cui navi tendono attualmente al gigantismo. Ma ancora trenta o quarant'anni fa quante persone potevano permettersi una crociera? Le vedevamo nei film brillanti, ma erano piene solo di gentlemen, avventurieri e belle signore. Ora a Trieste ne sbarcano anche due a settimana e più che navi sembrano blocchi di case popolari galleggianti e forse in fondo metaforicamente lo sono pure.

**Marco Pasquali**

---

Note:

1. [https://it.wikipedia.org/wiki/Capacit%C3%A0\\_portante\\_dell%27ambiente](https://it.wikipedia.org/wiki/Capacit%C3%A0_portante_dell%27ambiente)
2. <https://www.cdt.ch/news/vuoi-farti-un-selfie-allora-pagami-cinque-franchi-315688>
3. <https://siviaggia.it/notizie/video/viaggio-scoperta-dupe-destination/426546/>



## ... ALLA RICERCA DEGLI ARTISTI PERDUTI 10



### Luciano Ventrone vs Caravaggio

... EPPUR, PAR VERO!... (la verosimiglianza non è tutto!)

Luciano Ventrone, ribattezzato da pregevoli critici " il Caravaggio del XX secolo!"

.. .Non c'è niente di Caravaggio, né la sua passione profondamente umana, né la sua disperata carnalità, né la rabbia, né l'amore incondizionato per la vita misera e splendente che sia, le cose, gli uomini, i diseredati, la sua forza e la fiducia nella nobiltà dell'esistere, sia nella purezza, sia nelle sue contaminazioni....per non parlare della tecnica chiaroscurale, in Ventrone pura, ostinata accademia di frigida, capillare realizzazione!



### Luigi Crosio (1835 – 1915)

Pittore di genere e di ambito piuttosto commerciale, grafico, illustratore...Fu un artista che rappresentò quella tipica tendenza del gusto borghese fine ottocento che amò le rievocazioni dell'antichità classica con



una tecnica liberty tardo-romantica che molto ricorda (ma in chiave qualitativamente minore) le composizioni erotico-floreali di Mucha e le scenografie classicheggianti di Laurence Alma-Tadema.

Tutto un sentire pseudo-romantico e illustrativo di una presunta romanità, nel gusto salottiero frutto di quell'ambito piuttosto angusto e senza pretese eroiche della Torino sabauda post-riunificazione italiana...



### **Tom Roberts (1856 – 1931)**

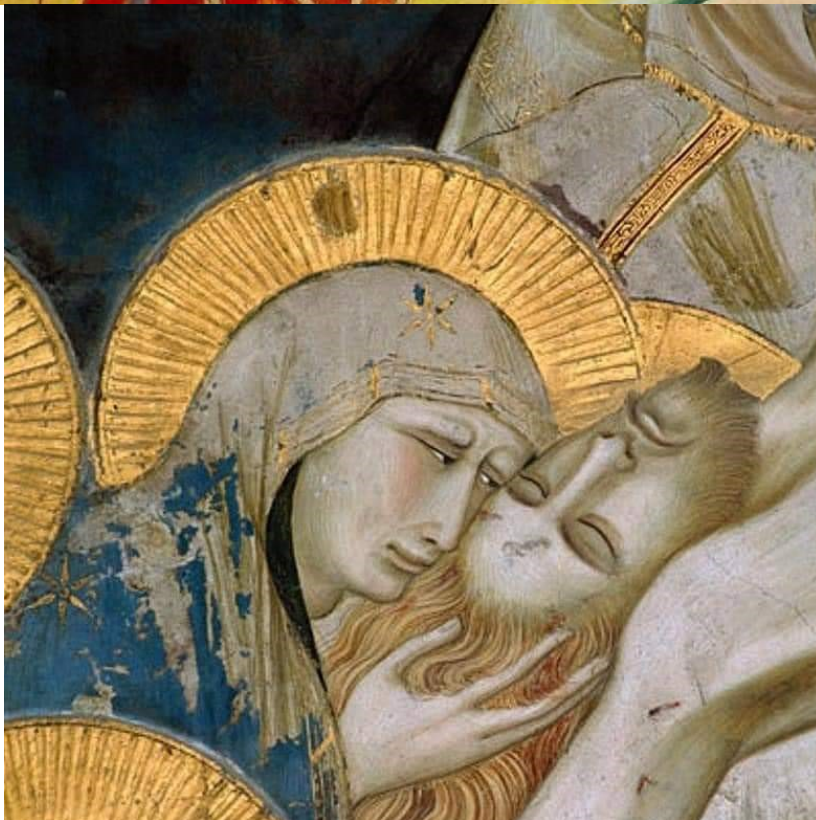
Emigrato con la famiglia in Australia nel 1869, a Melbourne, iniziò a praticare la tecnica fotografica, studiando contemporaneamente pittura con Frederick McCubbin. In seguito tornò in Inghilterra dal 1881 al 1885, dedicandosi totalmente alla pittura.

Quindi ancora in Australia, nel periodo degli anni '90 in cui risalgono i suoi dipinti più noti.

A parte gli anni della prima guerra mondiale e seguenti, dove lavorò in un ospedale, visse in seguito e fino al suo decesso nella sua casa a Kallista vicino Melbourne anni sereni e produttivi.

Nella tradizione dei grandi paesaggisti inglesi, Roberts trova un suo spazio basato su una qualità pittorica di notevole livello, dove la sua visione acquista un respiro originale e intenso, a mezza strada tra l'Impressionismo di Monet e le elegie malinconicamente aristocratiche di Whistler. D'altro canto si distingue nell'uso della sintesi pittorica e nella rinuncia del descrittivismo che in alcuni esempi ricorda addirittura le macchie essenziali di un Fattori (vedi la celebre "Rotonda Palmieri")!





**Pietro Lorenzetti ( 1280-1348)**

Nella raffinata eleganza formale della Sacra Composizione vive pure il respiro di un umanissimo dolore, nel legame d'un amore inscindibile tra la Madre e il Figlio.

nelle forme estenuate e sottili, nella testa riversa del Figlio che offre alle mani sottili e febbrili di Maria il fluire a cascata dei suoi capelli, nella guancia che si stringe alla sua fronte, e la bocca e gli occhi di Lei che più non ha lacrime da spargere su quel corpo esile e abbandonato: in tutto domina lo strazio, pur muto e contenuto, di una Fatalità che è la Fatalità dell'Agnello sacrificale, e della sua crudele necessità.

Le forme e i lineamenti, pur ieratici e preziosi come diamanti incastonati, aldilà della ermetica fissità bizantina, indicano la nuova strada che s'inoltra verso la luce meridiana dell'Umanesimo, ma qui ancora tenera d'una dolcezza adolescenziale, nella fanciullezza d'un dolore stupefatto di sé. ( "Mors stupebit et natura"!)

"Deposizione dalla croce" (dettaglio)

**Luigi M. Bruno**



## .... IL TURISTA NUDO DI OSBORNE

Gli anglosassoni hanno un tipo di scrittori da noi raro: il viaggiatore.

Penso agli statunitensi Bill Bryson, Paul Theroux, William Least Heat-Moon, al gallese Jan Morris, agli inglesi Bruce Chatwin, Eric Newby, Wilfred Thesiger, Lawrence Osborne e Colin Thubron.

Favoriti dalla loro indole di esploratori e protetti dall'espansione stessa delle loro nazioni, hanno sviluppato una letteratura unica nel suo genere, alla quale noi italiani – ben più provinciali – possiamo affiancare solo Tiziano Terzani. Fra questi autori scelgo oggi Lawrence Osborne, proponendo *Il Turista nudo* (2006), dissacrante panoramica del mondo attuale.

Lui è un nomade, ma "il problema del viaggiatore moderno è che non sa più dove andare": ormai il pianeta è un grande parco a tema o un'installazione turistica spacciata per natura incontaminata ma ormai priva dell'esotismo portato avanti dalle conquiste coloniali, quando il viaggiatore poteva scoprire il favoloso Oriente o l'Africa misteriosa senza rischiare di essere rapito o ucciso dai talebani o da qualche oscura banda locale, purché viaggiasse con la Thomas Cook e alloggiasse in quei monumentali alberghi con enormi viali e giardini curati da centinaia di lavoratori-schiavi.

Tuttora si trovano al Cairo o a Bombay o Calcutta (pardon: Mumbai e Calcutta), veri fortilizi di lusso dove godere di tutti i servizi necessari per un europeo ed evitare di essere infastidito e inseguito dalla folla dei poveri non appena girato l'angolo, cosa che è normale anche adesso: l'autore cita l'antropologo Claude Lévy-Strauss ma si trova pure lui nella stessa situazione. D'altro canto la popolazione locale viene sempre incontro al turista e gli vende tutto, magari pure le figlie.

Il viaggiatore e/o turista vorrebbe che se non tutto, almeno qualcosa fosse autentico, ma quando l'autore descrive Bali come una capitale del vero artigianato balinese ad uso del turismo e non ne può più della musica "barong", che dire? Bali è un museo vivente, ma d'altro canto il mercato non sa che farsene del resto dell'Indonesia, musulmana e magari anche fondamentalista.

Nelle isole Andamane (arcipelago indiano), già battute dalla Mead, alcune popolazioni sono ghettizzate (oppure ostili di suo) ma in un certo senso protette dal turismo. A Dubai l'opposto: è un vero luna park costruito dal nulla, tutto è nuovo (e kitsch), avveniristico, un miracolo strappato al deserto grazie al petrolio. Ma vale davvero la pena di andarci? Tutto è futuro, ma la classe dirigente è rimasta medievale.

Altrove poi l'architettura non è così avveniristica: i simboli dell'antica Roma e Atene il colonialismo li ha usati per dare uno stile imperiale al dominio sugli altri (almeno fino al 1950), ma di quei simboli si sono riappropriati i parvenu dell'indipendenza per dare vigore al progetto sociale e politico da loro giustamente proposto. Alla fine ne viene fuori un insieme di decadenza e consumismo, di generose aspirazioni politiche e sociali unite alla dipendenza dal denaro esterno.

Il turismo mondiale muove 500 miliardi di dollari, quindi è la più grande industria del pianeta. Ma pochi sanno che le Maldive sono state letteralmente inventate nel 1972 da un gruppo di imprenditori italiani ed ora sono quello che sono. Osborne lo fa notare ed è abbastanza grande (1958) da ricordare molti luoghi prima che arrivassero le cavallette. In sostanza, nel mondo metà della società lavora per intrattenere l'altra metà, relegando la cultura e la reale esperienza del viaggio a settore residuale: l'importante è divertirsi e ci sono città come Bangkok che lui ribattezza "Edonopoli", la città del piacere. Eppure la Thailandia (già Siam) non è mai stata colonia di nessuno. Osborne descrive ogni volta questi resort dove si può avere e fare di tutto, anche cambiare sesso o pagar poco un bravo dentista (noi italiani invece andiamo in Croazia). Tutto è artificiale ma inserito nella natura allo stesso tempo, così vuole lo standard del luogo incontaminato ma "comodo", a meno di non scegliere Avventure nel Mondo e altre agenzie che comunque sorvegliano e proteggono il viaggiatore.

Turista e viaggiatore ovviamente non sono la stessa cosa: il primo consuma ma resta un frettoloso estraneo, il secondo si suppone abbia interessi e curiosità più produttive.



E' il fascino di visitare i posti dove non sono stati (ancora) gli altri, di interagire con il diverso. Eppure anche Osborne fatica a trovare i reali parametri della sua esperienza conoscitiva: inizialmente l'altro si pone sempre in modo di soddisfare le aspettative del nuovo venuto, vuoi per servilismo opportunistico (chi ha viaggiato in certi paesi lo sa), vuoi per non essere invaso e mantenere il suo mondo religioso e parentale lontano da occhi indiscreti.

Osborne cita spesso Claude Levy-Strauss e Margaret Mead, grandi antropologi (la Mead tra l'altro è stata la prima a iniziare gli studi di genere oggi tanto popolari) e anche pessimisti sulla possibilità che trenta anni dopo le popolazioni di livello etnico visitate a suo tempo non fossero state corrotte dalla civiltà moderna (si cita spesso *Tristi tropici* di Levy-Strauss).

Ma parlando strettamente di industria del turismo, avviene paradossalmente quanto diceva Walther Theodor Adorno a proposito delle avanguardie: l'avanguardia (qui: il turismo) deve continuamente andare avanti cercando nuove mete "vergini" da presentare come nuove, esotiche, incontaminate, altrimenti dopo pochi anni si cade nel già visto, nella ripetizione, nella colata di cemento e nel kitsch dei negozi di souvenir. Nessuno oggi definirebbe le Hawaii esotiche, lo erano duecento anni fa prima di diventare un'americanata. Nessuno crede oggi nell'originalità dell'artigianato veneziano (prodotto in Cina), ma ancora crede in quello balinese, non fosse perché gli artigiani sono veri e lavorano in modo tradizionale (parliamo di stile, non di tecniche e utensili). Un capitolo del libro s'intitola "un paradiso artificioso", l'altro "La spa".

Già, perché l'ossessione per il corpo e per i centri di salute e benessere crea un indotto enorme e anche piacevole, diciamo, almeno per chi se lo può permettere. Ai ricchi piacciono i resort fortificati e ho sottomano l'immagine di Rondoni (Mamula in slavo), una fortezza costruita su un'isola a protezione dell'accesso alle Bocche di Cattaro (Montenegro): ora è un resort esclusivo e costosissimo, ma da lontano sembra un penitenziario. Ben diverso dagli alberghi indiani che Osborne descrive senza sconti: gestiti dallo Stato, servono solo a dar lavoro ai giovani ma non garantiscono nemmeno sapone e lenzuola, articoli per i quali l'autore litiga e mercanteggia ogni volta. Sorprendente anzi la disinvoltura con cui sa passare dagli alberghi a cinque stelle (pagati dall'editore?) alle stamberghie dove meglio è mettere il tappo al lavandino per evitare la ronda dei bacarozzi (da me sperimentata in Turchia, ndr.). E da buon inglese, sorreggia sempre e ovunque un buon whisky, come *Il nostro agente all'Avana* di Graham Greene

L'ultimo capitolo però è diverso dagli altri: l'autore, dopo un'opportuna preparazione, decide di vivere per qualche tempo in Papua Nuova Guinea, uno dei posti meno turistici del mondo, privo com'è di strade. Eppure vi si parlano più di 800 lingue diverse e c'è una varietà di colture e culture sorprendente. L'autore si appoggia a una vecchia missione evangelica per addentrarsi nell'interno, con il necessario supporto di guide locali. Gli indigeni vivono nella foresta da millenni e la sanno lunga, al punto di studiare loro il "diverso" che hanno davanti. Ed ecco le osservazioni finali:

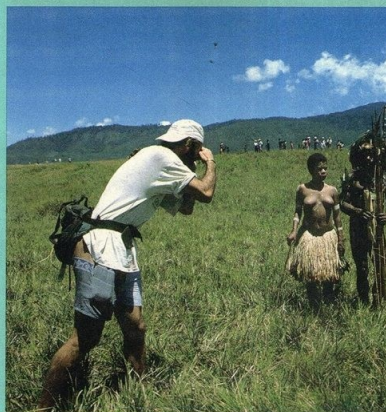
*"Tornando a Tambunam ho capito in modo molto chiaro che la vita e la cultura di un popolo si possono cogliere solo vivendo fino in fondo tutta una serie di intensi rapporti personali. Solo attraverso l'intreccio delle vite possiamo sperare di capire bisogni profondi, quali la continuità, la ripetizione delle esperienze e l'intimità".*

**Marco Pasquali**



## **Il turista nudo**

*Lawrence Osborne*



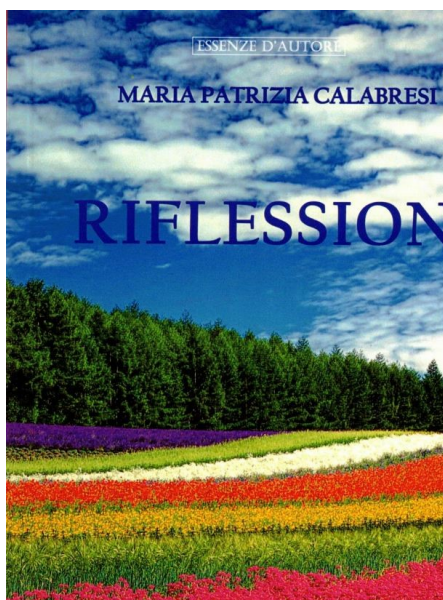
**IL TURISTA NU**

Autore: Lawrence Osborne  
Traduttore: M. Codignola  
Editore: Adelphi, 2006, pp. 272  
Pezzo: 22,90 €

EAN:9788845920677



## ... RIFLESSIONI DI MARIA PATRIZIA CALABRESI



*Riflessioni* di Maria Patrizia Calabresi (Ed. Pagine, Roma 2023) è indubbiamente una raccolta di poesie fuori dell'ordinario nel panorama della poesia contemporanea, basta dire che si comprende tutto perfettamente, c'è sempre la rima baciata, i versi conservano sempre il ritmo, le tematiche sono naturalistiche (ma senza rimandi ai drammi che affliggono l'ecosistema), i sentimenti sono positivi.

Sembra quasi poesia d'altri tempi se non fosse che forse proprio in questi tempi di sregolatezza in tutti i sensi ne abbiamo più bisogno. Un sorriso in un mondo che urla, una carezza in un mondo di guerre, di ansie e di tutto il negativo possibile.

Ma chi è l'autrice? È una fatina bambina anche se è una signora ormai in pensione.

Ma come è possibile che abbia una visione del mondo così serena? La risposta ci viene leggendo la sua biografia. Patrizia ha trascorso tutta la sua vita nelle biblioteche, tra le quali la Biblioteca Nazionale di Roma dove era responsabile della Sala di Bibliografia e dell'Ufficio Informazioni bibliografiche.

Insomma il suo lavoro la portava a leggere di tutto e di più, proprio per poter adeguatamente informare il pubblico. È vissuta in un mondo di libri. Ed il libro, si sa, parla anche del negativo ma il negativo non lo fa mai "vedere". Mi vengono in mente le tragedie greche in cui arrivava un messo o il coro ad annunciare la morte di qualcuno, ma quel qualcuno non lo si vedeva mai morire in scena. Patrizia viveva nel mondo dei libri, circondata dalle parole, e quando usciva dalla biblioteca per entrare nel mondo, si sentiva protetta da tutto quel sapere e nel reale vedeva solo il bello.

Tra i tanti versetti che sono nel libro, un distico colpisce, ed è quello che l'autrice scrive offrendo il ritratto di sé: "Viaggiatrice impenitente, sempre in viaggio con la mente, / bibliotecaria di professione, per i libri gran passione" (ottonari a rima baciata).

La viaggiatrice, non solo nella mente, si scopre in tante liriche che parlano di realtà lontane ma anche nelle bellissime fotografie che arricchiscono il libro e sono frutto della sua passione per la fotografia.

Un trasporto particolare la poetessa lo ha per la montagna, alla quale dedica una poesia in cui dichiara che ispira le sue liriche: «Quando sono sulle cime / io compongo queste rime, / e salendo su pei monti, / l'acqua fresca delle fonti, / ti rinfranca e ti ristora, / con un'aria che innamora...»

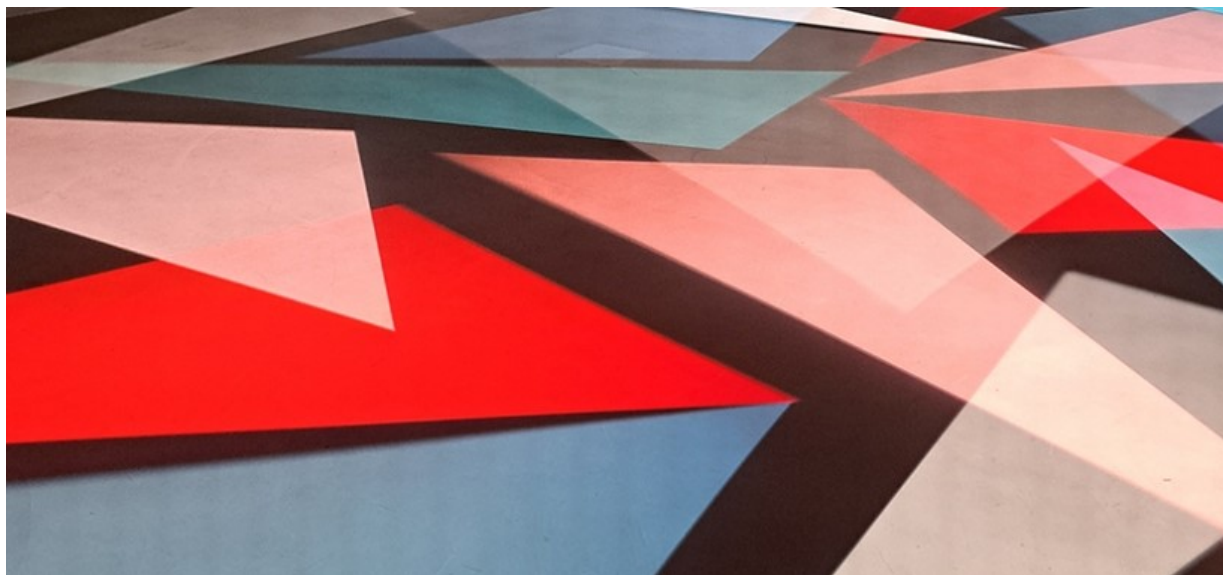


Ed ecco le foto delle Dolomiti, delle stelle alpine, delle baite. Leggere queste poesie è proprio come bere un sorso d'acqua fresca, affidandosi, almeno per un po', alla filosofia della poetessa: «la vita è bella quando sai sognare, / quando sai ridere, sperare e amare!»

**Stefania Severi**



... LA MUSICA CHE MUSA!



Vibranti note

E sonore emozioni

Come Acqua

Limpida e dissetante

Che sgorga nello

Scigno Segreto del Cuore,

Eco del Battito accelerato

Dall'ineusaribile Fiato

Dall'inesauribile

**Cristina Anzini**



## ... PETER DOIG: SIMULANDO PAESAGGI



L'artista scozzese Peter Doig, dopo l'impegnativa mostra parigina al Musée d'Orsay, continua a mescolare le sue visioni, alternando stesure concitate a pacate pennellate.

Nell'opera proposta nello spazio Sant'Andrea de Scaphis, si intrecciano visioni d'interno e di esterno, due leoni si disinteressano del paesaggio marino che si intravede dalla finestra e che viene riproposto su di una parete della stanza.

La pittura che dialoga con lo spazio circostante con il gioco di finestre e pittura nella pittura, simulando spazi.

---

Peter Doig

Dal 15 giugno al 21 settembre 2024

**Sant'Andrea de Scaphis**

via dei Vascellari, 69

Roma





## .... RONAN BOUROLLEC: CREARE ARREDAMENTO



Una mostra di opere e oggetti di design di Ronan Bouroullec realizzati dalla Galerie kreo, "laboratorio di ricerca" nato a Parigi nel 1999, dedicato alla produzione di pezzi contemporanei in serie limitata. La mostra monografica presenta il poliedrico mondo dell'artista francese, intriso dell'esplorazione del colore, della forma e del design attraverso vari medium. Si possono ammirare vasi realizzati a Tajimi, in Giappone, traendo ispirazione dalla ricca tradizione ceramica della regione. I disegni sono esposti in tutto lo spazio della galleria e rivelano il fascino dell'artista per il movimento e le forme organiche. Bassorilievi inediti, che fondono forme di ceramica su cornici di alluminio ossidato, confondendo i confini tra pittura, scultura e design. Sono presenti anche pezzi inediti, tra cui candelieri e tavoli realizzati in acciaio forgiato, vetro e granito (in qualche modo collegati al suo recente progetto di arredi religiosi realizzati per la cappella St-Michel de Brasparts in Bretagna, restaurata nel luglio 2023).

I disegni, eseguiti meticolosamente con un pennello giapponese su carta lucida, sono esposti in tutto lo spazio della galleria e rivelano il fascino di Bouroullec per il movimento e le forme organiche.

Contemporanea mente, negli spazi antichi alla galleria, futurBella, una proposta di Raffaele Curi su Depero.

---

Ronan Bouroullec

**Rhinoceros Gallery**  
via del Velabro 9A  
Roma



## .... ELISABETTA BENASSI: LE VOCI A LAVORO



Il progetto espositivo presenta oltre venti anni della sua produzione, giustapponendo lavori storici dei primi anni 2000 a opere recenti e a tre nuove produzioni realizzate appositamente per l'occasione.

Muovendosi con libertà tra i più diversi linguaggi, medium e immaginari – da sempre tratto distintivo della sua ricerca – Benassi osserva criticamente l'eredità culturale, critica e artistica della modernità con l'intenzione di «entrare nella storia non per citarla ma per poterla far rivivere nel presente, creando una sorta di intrusione», suggerendo un'idea del tempo sempre paradossale.

È possibile apprezzare o disprezzare, sino al 25 agosto 2024, le forme realizzate da Elisabetta Benassi, con immagini e parole per dare configurazione al proprio bagaglio emozionale, con una voglia di uscire dall'ingabbiamento

Prevale la voglia di uscire dall'ingabbiamento

---

ELISABETTA BENASSI  
Autoritratto al lavoro  
Sino al 25 agosto 2024

Macro  
Roma

A cura di Luca Lo Pinto